

PANCHIÀ

Il consiglio comunale ha dato questa indicazione alla giunta provinciale. Il sindaco Varesco: «Salvaguardare il fondovalle»

# «Nuovo ospedale sul sedime dell'attuale»

ANDREA ORSOLIN

PANCHIÀ' - È stato l'ultimo Comune (assieme a Ville di Fiemme) ad esprimere il parere sull'individuazione della scelta più opportuna per la realizzazione di un nuovo ospedale al servizio delle valli dell'Avisio.

Il consiglio comunale di Panchià ha scelto di indicare alla giunta provinciale di procedere alla scelta della ricostruzione sul sedime esistente, secondo il progetto 2018 (da aggiornare alle nuove esigenze sanitarie) e realizzandolo secondo le tradizionali forme dell'appalto pubblico. Ha motivato questa scelta con una certa originalità di contenuti, differenziandosi dagli altri consigli comunali dove in diversi casi la mozione presentata è stato frutto di un copia-incolla di frasi già lette.

**Sindaco Gianfranco Varesco, ci spieghi cosa ha portato lei e il suo gruppo a prendere questa posizione.**

«Sono tre i motivi che ci spingono verso la ricostruzione: preservazione di suolo, prevenzione di ulteriore urbanizzazione del fondovalle e del



Il sindaco Varesco; a sinistra l'ospedale di Cavalese

Ok al progetto 2018 (da aggiornare) e realizzarlo secondo le tradizionali forme dell'appalto pubblico

bacino dell'Avisio, razionalità ed oggettività nella scelta, optando per l'opzione più realistica e fattibile».

**Partiamo allora dal primo motivo. Sull'occupazione di nuovo suolo, che nel caso di Masi sarebbe un terreno agricolo di pregio, un po' tutti i consigli comunali di Fiemme (anche coloro che sarebbero favorevoli ad un nuovo ospedale) si dicono preoccupati. Voi come la pensate?**

«Le poche aree agricole e di pregio

rimaste in Fiemme sono da preservare e valorizzare per la loro bellezza naturale. Sono fondamentali per il mantenimento del nostro prezioso settore zootecnico e per il loro ruolo nell'ecosistema della valle, sempre più fragile a causa di eventi climatici come Vaia. Noi vogliamo mantenere e preservare il territorio non antropizzato a favore delle future generazioni».

**Secondo voi il fondovalle non deve essere toccato dall'urbanizzazione.**

«La gente di Fiemme ha da sempre privilegiato le infrastrutture importanti per l'intera comunità lungo la mezza costa e nell'asse dei paesi, evitando uno sfruttamento eccessivo del suolo sul fondovalle. Desideriamo rimanere coerenti con le scelte fatte dalla Magnifica Comunità di Fiemme, confermate anche dall'attuale consiglio dei regolani, che nel 1950 ha finanziato e costruito l'osped-

dale di Fiemme individuando l'attuale localizzazione come la più adatta».

**La ricostruzione dell'ospedale sarebbe secondo voi l'opzione più realistica e fattibile.**

«Pochi terreni in val di Fiemme potrebbero essere adatti ad operazione di costruzione di un nuovo Ospedale, con il rischio di occupare altre aree agricole e di pregio. Ci sarebbero lungaggini burocratiche, complicazioni tecniche / progettuali, rischio di contenziosi lunghi e logoranti. La costruzione su nuovo un sedime prevederebbe procedure urbanistiche complesse che rischierebbero di ingabbiare l'intero progetto in tempistiche e risoluzioni incerte».

**Un cantiere all'ospedale di Cavalese produrrebbe però inevitabili disagi a pazienti e operatori sanitari.**

«Ne siamo consapevoli, ma ciononostante riteniamo che la continuità

operativa possa essere mantenuta e garantita, aggiornando il progetto originale e minimizzando le demolizioni, adeguando i volumi esistenti e prevedendo costruzioni ausiliarie in adiacenza alla struttura esistente, oltre alla possibilità di dislocare temporaneamente alcuni servizi nella futura Casa della Salute di Predazzo. Siamo fiduciosi che si possano minimizzare i disagi, la cui entità comunque non giustificerebbe, a nostro avviso, la scelta di costruire una struttura nuova in diversa localizzazione. Il tema vero non sarà il dove, ma il come questo ospedale verrà progettato e costruito».

**Cosa chiedete, in definitiva?**

«Di non perdere ulteriore tempo e prendere una decisione il più concreta possibile per poter garantire sicurezza e stabilità agli operatori della sanità territoriale e ai cittadini delle valli».